



Dispensa informativa del progetto:

**DIRITTI UMANI IN AZIONE:
infanzia, lavoro, protagonismo**

giugno 2009

Il progetto è stato promosso dall'associazione di volontariato
NATs per... – Onlus, cofinanziato con il contributo della
Regione del Veneto, nell'ambito della L.R. n.55/1999



Indice

Introduzione	3
Capitolo 1: movimenti NATs e Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo	5
Capitolo 2: il progetto “Diritti Umani in Azione: infanzia, lavoro, protagonismo	8
Capitolo 3: metodi e tecniche nell’educazione al tema del lavoro minorile	14
Testimonianze	29
Conclusioni	32
Bibliografia/sitografia	34

Introduzione

Infanzia, lavoro, protagonismo, sono tre termini utilizzati nell'ambito di un progetto relativo ai Diritti umani. Guardando all'immaginario collettivo, risulta facile trovare il collegamento con un'iniziativa che tratti il problema del lavoro minorile in senso abolizionista, trattandosi di una realtà, che affligge oltre 250 milioni di bambini nel mondo.

Il progetto "Diritti Umani in Azione: infanzia, lavoro, protagonismo" vuole andare oltre. Le associazioni *NATs per...* – Onlus¹, Jardin de los niños Onlus² e ProgettoMondo MLAL³, con il co-finanziamento della Regione del Veneto⁴, hanno costituito una rete per poter approfondire i link esistenti fra i tre termini specificati. Grazie ad un background comune relativamente all'educazione

¹ L'associazione *NATs per...* – Onlus di Treviso è nata nel 1998 in seguito all'esperienza che alcuni soci fondatori hanno vissuto in Guatemala con il movimento dei ragazzi e delle ragazze di strada. Progressivamente ha allargato il proprio impegno ad altri paesi dell'America Latina e ai movimenti dei bambini lavoratori. Nel 2000 si è costituita ufficialmente come ONLUS ottenendo il riconoscimento da parte della Regione Veneto con l'iscrizione all'albo regionale delle associazioni di volontariato. Le sue finalità principali riguardano la promozione dei diritti dei minori nelle situazioni in cui questi risultano essere più volatili. Oggi è presente in Guatemala, Colombia, Venezuela, Perù e Kenya con diversi progetti nell'ambito della promozione umana, dell'educazione scolastica e professionale, del microcredito e della microimpresa. Ogni progetto segue una logica ben precisa, che generalmente però rientra nella promozione dell'empowerment collettivo della persona, al fine di migliorarne le condizioni di vita. In Italia è impegnata nella realizzazione di iniziative mirate alla raccolta fondi oltre che alla sensibilizzazione sulle tematiche del lavoro minorile, della cooperazione allo sviluppo e dell'intercultura. Ritenendo importante l'informazione dell'opinione pubblica, numerosi sono i percorsi di formazione, soprattutto nelle scuole, e i seminari per gli adulti, promossi ciclicamente durante l'anno.

² L'Associazione Jardin de los Niños onlus si costituisce a Dolo (VE) nel settembre 1988, come Associazione senza fini di lucro, impegnata nella tutela dei diritti civili e, in particolare, in attività di cooperazione internazionale. Al momento della sua nascita il suo partner principale è rappresentato dall'omonima associazione argentina Jardin de los Niños, attiva nella regione di Misiones del Nord- Est del Paese, il cui fondatore Emilio Marchi, italo-argentino, funge da importante raccordo fra le due. Le attività svolte in Italia sono volte al tentativo di diffondere le problematiche legate alla povertà e all'indigenza, soprattutto nelle aree conosciute di operatività del proprio partner, e a sostenere i progetti di sviluppo nelle zone in questione, in un primo tempo attraverso lo strumento delle adozioni a distanza personali, divenute poi "di solidarietà", raggiungendo anche cifre di 700-800 famiglie adottanti. Oggi, il sostegno ai progetti si esplicita anche con il finanziamento circoscritto. Attualmente operiamo anche in Rwanda (Diocesi di Ruhengeri) e in Perù (Scuola Nassae, Lima). Posadas e l'Argentina restano, in ogni caso, per la stessa tradizione dell'Associazione, il principale terreno d'azione. Negli ultimi anni la crescente volontà di incidere maggiormente sul contesto italiano determina il progressivo aumento delle risorse investite per attività di sensibilizzazione, incentivazione del volontariato e creazione di reti sul territorio.

³ ProgettoMondo Mlal è una Ong di volontariato nazionale e internazionale. Costituita nel 1966, con sede a Verona, promuove e sostiene l'impegno dei volontari in America Latina e in Africa, stimola e rafforza il volontariato sul territorio. L'Amazzonia e i popoli indigeni, le megalopoli e le favelas, le riforme agrarie e l'autosufficienza alimentare, la medicina di base e la piccola produzione, l'infanzia lavoratrice e di strada, i diritti umani più elementari, sono i temi e i luoghi dell'attività del ProgettoMondo Mlal. Comune denominatore dei più di 330 progetti in 27 Paesi, realizzati o ancora in itinere, è la formazione del personale locale e la costruzione di una rete di relazioni che ne garantisca la sostenibilità. In Italia il ProgettoMondo Mlal promuove l'incontro e lo scambio fra culture differenti. Con attività di informazione, educazione alla pace e allo sviluppo, organizzate in percorsi formativi, dibattiti, incontri, seminari, campagne di solidarietà e campi scuola, si punta a coinvolgere la società civile in generale, le comunità, le associazioni e il mondo della scuola.

⁴ La Regione del Veneto ha finanziato il progetto "Diritti Umani in Azione: infanzia, lavoro, protagonismo", nell'ambito del bando annuale 2008, per progetti in materia di diritti umani e cultura di pace, approvato in base alla L.R. 16 dicembre 1999, n.55, con delibera n. 956 del 6 maggio 2008

rispetto al tema del lavoro minorile, le tre associazioni hanno potuto unire le proprie conoscenze per strutturare dei percorsi formativi che non si limitassero a condannare la situazione esistente, evidenziando quali fossero le possibili alternative praticate per risolverla.

Basandosi sulla Convenzione dei diritti del fanciullo del 1989, ci si rifà specificatamente agli articoli connessi al diritto di partecipazione (art. 12) e al diritto a non essere sfruttato economicamente (art. 32). All'interno di questo quadro normativo, sono presentate le diverse visioni rispetto al lavoro minorile (abolizionista, pragmatica, valorizzazione critica), in modo da far riflettere su una realtà che può essere interpretata in maniere differenti. A tale riguardo, è importante sottolineare l'apporto dei movimenti dei bambini lavoratori (NATs), che fin dalla metà degli anni '70, rivendicano i loro diritti di bambini e di lavoratori, attraverso la promozione del protagonismo, considerato come il volano di una cittadinanza attiva, critica e consapevole.

1 - Movimenti NATs e Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo

Nel corso del XX secolo, la disciplina giuridica si è evoluta anche attorno alla dimensione dell'infanzia, non più solo considerata dalle scienze più inerenti a questo gruppo sociale, come la pedagogia, la psicologia, la sociologia, l'antropologia, ma appunto anche dal diritto.

La storia giuridica vede svilupparsi pian piano il bambino da mero soggetto di protezione, a titolare di diritti soggettivi, di diritti umani.⁵ Se all'inizio del secolo scorso, il bambino era considerato solamente nell'accezione culturale di minore, destinatario di protezione rispetto alla sua condizione di vulnerabilità, con la *Convenzione dei diritti del fanciullo* del 1989, se ne definisce invece, una nuova prospettiva di autonomia.

La Convenzione tripartisce i suoi ambiti di azione: protezione, prevenzione e partecipazione. La prima si riferisce al diritto del minore a ricevere la cura dei propri genitori e ad essere protetto contro gli abusi; la seconda riguarda i diritti connessi all'usufrutto di determinati beni e servizi; la terza è relativa al diritto di fare qualcosa, di esprimere la propria opinione, di prendere delle decisioni negli ambiti in cui vive il bambino.⁶ In particolare, l'ambito della partecipazione risulta essere il più innovativo, in quanto esemplifica il nuovo concetto di infanzia.

Il diritto alla partecipazione, all'espressione della propria opinione, rafforza l'importanza che viene data nella Convenzione ai diritti di libertà, riconoscendo il bambino come soggetto di diritto, che conformemente alla sua maturità, è in grado di prendere delle decisioni inerenti al suo futuro, e agli ambiti in cui viene ad esprimersi la sua azione sociale.

Con le innovazioni apportate dalla Convenzione, si stabiliscono quindi anche le basi per una nuova concezione dell'infanzia a livello delle scienze sociali, non più atrofizzate sull'aspetto dell'adulto in divenire, ma piuttosto sugli ambiti d'azione e i comportamenti posti in essere da un bambino, quale soggetto di diritto.

⁵ De Stefani P., "Dalla tutela alla promozione", in De Stefani P., a cura di, "A scuola con i diritti dei bambini: esperienze di educazione ai diritti umani promosse dal Pubblico Tutore dei Minori del Veneto", Cleup, Padova, 2004, pp. 79-83

⁶ Sgritta G.B., "La cittadinanza negata", in Maggioni G., Baraldi C., a cura di, "Cittadinanza dei bambini e costruzione sociale dell'infanzia", Quattro Venti, Urbino, 1997, p. 52

Un'esperienza significativa dell'esercizio del diritto di partecipazione, è proprio quella dei movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori organizzati

I movimenti NATs, sono dei movimenti sociali, nati in Perù negli anni '70, come forma di resilienza rispetto alla condizione di sfruttamento economico a livello lavorativo ed emarginazione sociale subiti dai minori. Si tratta di bambini, bambine e adolescenti lavoratori, accomunati da una situazione lavorativa avversa, che si organizzano per cercare di migliorare le loro condizioni di vita. Il processo di organizzazione e presa di coscienza della propria situazione di vita, si riassume nel concetto di protagonismo. Il protagonismo dei NATs non si costituisce come una risposta individuale, ma è centrato in un contesto collettivo. Ogni NAT capisce come il suo problema è importante, ma soprattutto si rende conto come sia un'esperienza vissuta anche da molti altri coetanei, è consapevole di come si tratti di una questione collettiva che necessita di un'azione altrettanto condivisa per poter migliorare lo status quo.⁷ Attraverso i gruppi di base in cui i NATs sono organizzati a livello territoriale, essi apprendono ad esprimere la propria opinione, ad ascoltare quella degli altri, ad essere umili, ad essere audaci, a rallegrarsi dei risultati degli altri, considerati come un risultato collettivo.

Nello specifico campo lavorativo, il protagonismo ha permesso di sviluppare una visione diversa rispetto al fenomeno del lavoro minorile. A livello internazionale, possono essere individuati tre diversi approcci rispetto al lavoro minorile:

- *abolizionista*, volto allo sradicamento del fenomeno, considerato una piaga inammissibile per la società contemporanea, notoriamente utilizzato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro;
- *pragmatico*, che parte dal presupposto che esiste una realtà socio-economica difficile, per cui laddove, almeno nel breve periodo, non sia possibile sradicare il fenomeno, quantomeno si intervenga per migliorare le condizioni di lavoro, eliminando comunque le peggiori forme di sfruttamento (la posizione è manifestata dall'azione dell'UNICEF⁸);
- *della valorizzazione critica*, per cui non si considera il lavoro minorile dannoso in sé e per sé, sottolineandone invece la possibile valenza educativo-formativa nella crescita del

⁷ Cussiánovich A., Figueroa E., "La organización: espacio de resiliencia y herramienta para el protagonismo de los NATs", Ifejant, Lima, 2001

⁸ La posizione dell'UNICEF (www.unicef.it) riguardo ai movimenti NATs è cambiata nel corso del tempo, arrivando a riconoscere la loro esistenza, e ad entrare in dialogo con loro. Infatti, l'UNICEF ritiene importante che si tenga conto dell'opinione dei diretti interessati del fenomeno, ossia i bambini lavoratori. A questo proposito, assieme all'ILO e alla Banca Mondiale, sta portando avanti un programma denominato "Comprendere il lavoro minorile", proprio per analizzare, attraverso i protagonisti, le dinamiche che intervengono (per maggiori informazioni, vedasi www.unicef.it). In Italia, l'Unicef ha appoggiato il 3° Incontro Mondiale dei Movimenti NATs svoltosi a Siena nel 2006, e più recentemente, nell'aprile 2008, ha istituito la giornata annuale sul lavoro minorile, all'interno del coordinamento del P.I.D.I.D.A, invitando due delegazioni dei movimenti NATs, una colombiana ed una afgana, oltre a rappresentanti del network Italianats.

minore, in relazione al suo coinvolgimento nella vita della comunità di appartenenza; si pone come una risposta razionale al contesto di molte famiglie dei Paesi poveri, cercando di rendere degne le condizioni di lavoro, affiancando la possibilità d'istruzione, come componente fondamentale dell'azione. È questa la posizione dei movimenti NATs.⁹

L'approccio dei movimenti NATs è stato reso possibile grazie alla pratica del protagonismo, che innescando un processo di empowerment, ha permesso ad ogni NAT di essere consapevole della propria realtà, per divenire un agente sociale di cambiamento, non solo a proprio favore, ma a livello collettivo e comunitario. I sostenitori di questa corrente, premono affinché si riconoscano i bambini/adolescenti come soggetti di diritto, così come identificati dalla Convenzione sui diritti dei bambini, in grado di organizzarsi per essere attori di cambiamento. Non si tratta quindi solo di essere contrari ad una visione abolizionista, ma anche di riformare una visione culturale adulto-centrica della legislazione internazionale, che non tiene conto dei beneficiari delle sue politiche, quando si trova a definirle. In questo senso, l'idea di lavoro minorile riguarda la definizione di spazi di lavoro degno, ossia di ambiti lavorativi in cui le condizioni di lavoro permettano di poter essere compatibili con l'istruzione e la ricreazione propri dell'infanzia/adolescenza, trasformando il lavoro in un momento di crescita e di formazione.

⁹ Nunin R., *“Uno sguardo sulla legislazione internazionale: risorse e nodi critici”*, Quaderni del Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l'infanzia, n. 30, *“Bambini e adolescenti che lavorano: un panorama dall'Italia all'Europa”*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2004, pp. 27-28

2 - Il progetto “Diritti Umani in Azione: infanzia, lavoro, protagonismo”

Il progetto “Diritti Umani in Azione: infanzia, lavoro, protagonismo” nasce dall’esigenza di rendere più sistematica l’azione nell’educazione rispetto al tema del lavoro minorile. A questo proposito, si sono unite le significative esperienze di tre associazioni, che da qualche anno lavorano nell’ambito, accomunate dall’appoggio dei movimenti NATs. Si tratta di *NATs per...* – Onlus, Jardin de los niños Onlus e ProgettoMondo MLAL. Grazie al sostegno diretto di iniziative di cooperazione allo sviluppo a favore dei movimenti dei bambini lavoratori in America Latina, le tre realtà hanno potuto acquisire la metodologia del paradigma del protagonismo che tali movimenti hanno teorizzato. Il protagonismo si costituisce come caposaldo dei NATs, e può essere tradotto nei contesti di coloro che hanno beneficiato del progetto, attraverso una lettura critica della propria realtà, in senso collettivo, sulla scorta di quanto insegnano i bambini lavoratori. Si tratta di riappropriarsi del proprio presente, per migliorare il proprio futuro, grazie allo sviluppo di ciò che viene definito empowerment.

Obbiettivi del progetto sono stati:

- contribuire alla diffusione di un'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e alla convivenza democratica e pacifica nel rispetto dei diritti umani;
- far conoscere la visione dei Movimenti NATs (bambini e adolescenti lavoratori organizzati) sul lavoro minorile e la lotta mondiale contro lo sfruttamento economico dei minori;
- dare vigore al protagonismo e alla partecipazione dei bambini e ragazzi italiani nei vari ambiti di vita per il mantenimento e consolidamento dei diritti fondamentali della persona potenziando la capacità di ascolto dei vissuti intra e interpersonali, valorizzando la "diversità" come elemento di arricchimento e non di contrasto;
- creare una opportunità di confronto e collaborazione tra educatori e bambini/ragazzi latinoamericani che vivono l’esperienza di lotta e di difesa dei diritti fondamentali per la persona ed educatori e bambini/ragazzi italiani che vivono l’esperienza di mantenimento e di sempre maggiore consolidamento di tali diritti in una cultura italiana

A questo scopo si sono create diverse attività che si sono sviluppate nel corso dell'anno scolastico 2007/2009 che hanno permesso a volontari ed educatori delle tre associazioni, di interagire con studenti, docenti, comparto sindacale, ma anche persone comuni sui temi dei diritti umani dell'infanzia, del lavoro minorile, della cittadinanza attiva. Il tutto, non sarebbe stato realizzabile, senza l'aiuto dei nostri partner, che si sono distinti nel sostenere a vario titolo il progetto. In particolare si ringraziano: il Comune di Paese (TV), l'associazione Italianats (VI), ASoC (VI), il Consorzio Arcobaleno – Società Cooperativa Sociale (PD), la Scuola Media Statale “A.Serena” (TV), l'Anolf CISL Treviso (TV) e i due partner stranieri, Escuela de niños y adolescentes trabajadores “Nassae” (Perù) e la Fundación del Pequeño Trabajador (Colombia), dalle quali sono originarie le delegazioni NATs invitate.

I seminari “Costruiamo insieme”

Data l'interdipendenza fra le diverse associazioni che hanno portato avanti il progetto, si è stabilito di trovare degli appositi momenti di condivisione delle metodologie approntate per educare al tema del lavoro minorile. A questo proposito si sono tenuti degli incontri prestabiliti, all'inizio, in itinere ed al termine dei percorsi di formazione, per poter definire assieme come si sarebbe affrontato il tema. Questi incontri hanno permesso di rafforzare la rete costituita fra le tre realtà, di conoscere il lavoro che ognuna portava avanti a livello territoriale, ma anche rispetto alle azioni di cooperazione allo sviluppo collegate ai movimenti NATs.

L'idea di costituire un nucleo apposito sulla formazione nell'ambito del lavoro minorile rispetto all'ottica dei NATs, è nato in seno alla rete Italianats, partner dell'iniziativa, che riunisce a livello italiano numerose realtà collegate a vario titolo ai NATs, e che funge da networking a livello internazionale, facilitando la connessione fra i movimenti continentali dei bambini lavoratori, oltre a creare punti di sostegno e visibilizzazione in Italia delle loro iniziative.

Grazie a questa azione, si è potuti tracciare le linee principali di un format pedagogico condiviso, che sarà meglio definito ed implementato nella successiva edizione del progetto, così da fornire uno strumento con solide basi empiriche, ricco di materiale didattico spendibile a livello territoriale.

I seminari “A scuola di partecipazione”

Con il fine di ottenere un maggior impatto nei sistemi pedagogici implementati nelle strutture scolastiche italiane, il progetto si proponeva di fornire ad un centinaio tra docenti ed educatori degli istituti interessati, delle conoscenze e degli strumenti didattici che facilitassero l'inserimento nelle loro attività educative della tematica dei diritti umani. A questo proposito, prima dell'inizio dei percorsi formativi, è stato organizzato in forma seminariale, un incontro, denominato “A scuola di

partecipazione”, per ogni istituto scolastico o gruppo formale coinvolto, in cui sono state approfondite tematiche relative ai diritti dell’infanzia, con particolare riguardo alle questioni del lavoro minorile e del protagonismo.

I seminari hanno costituito un momento molto positivo di confronto con gli educatori, che hanno dapprima fatto emergere le conoscenze dei docenti/educatori rispetto ai temi proposti, per poi spiegare loro la realtà dei NATs e la loro connessione rispetto al diritto di partecipazione, che più del lavoro minorile, poteva trovare un legame con la realtà territoriale di ogni plesso scolastico/gruppo informale. È stata molto importante la fase di emersione, in modo da non creare uno spazio formale di lezione frontale, ma piuttosto di mutuo ascolto delle proprie esperienze personali e conoscenze in materia, come lo si è voluto creare negli stessi percorsi formativi.

I percorsi formativi

L’azione principale del progetto è stata l’implementazione di percorsi formativi, modulati in 4 incontri di due ore ciascuno, con dinamiche e gradi di approfondimento diversi a seconda del livello d’istruzione degli studenti o dei gruppi informali a cui è stato proposto. Per questa attività si rimanda ad una trattazione dettagliata nel capitolo successivo.

Il convegno: “Il lavoro minorile: nuove prospettive”

Il giorno 18 marzo 2009, si è tenuto presso la sala conferenze dell’ANOLF CISL di Treviso il convegno “Il lavoro minorile: nuove prospettive”, con lo scopo di far conoscere al mondo sindacale la realtà dei NATs. I movimenti dei bambini lavoratori si caratterizzano come auto-organizzazioni in difesa dei propri diritti come bambini e come lavoratori. Il tema del lavoro permea la dottrina del protagonismo teorizzata dai movimenti, per cui il lavoro viene visto come un momento formativo nella crescita integrale del minore, che gli permetta di sviluppare una coscienza critica, in grado di poter superare autonomamente la situazione di sfruttamento lavorativo che sta vivendo. In questo senso ogni NAT rivendica i propri diritti come lavoratore, e quindi migliori condizioni di lavoro a livello di salute, un salario adeguato, orari che gli permettano di avere il tempo per studiare e ricrearsi. Proprio per la corrispondenza insita nella rivendicazione dei propri diritti di lavoratore, vi è la



connessione con il mondo sindacale, e da qui l'esigenza di aprire questi spazi di discussione e formazione con i sindacati, i quali hanno una visione occidentale della questione del lavoro minorile, per cui lo stesso non dovrebbe esistere.

Il Convegno ha animato un forte dibattito, dovuto proprio alle differenti posizioni dei NATs e dei sindacati. Ma è stato proprio questo ciò che si voleva ottenere, non solo con questo convegno, ma con il progetto in generale. Non tanto l'accettazione di una nuova visione sul lavoro minorile, quanto il riconoscimento e la riflessione critica rispetto ad una posizione diversa, opposta a quella abolizionista, che permetta di poter meglio valutare il fenomeno, avendo a disposizione un ventaglio più ampio di informazioni.

Il convegno “Lavoro dei bambini vs lavoro minorile”

Il giorno 27 marzo 2009, presso l'Aula Magna Cesarotti del Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Padova, si è tenuto il convegno “Lavoro dei bambini vs lavoro minorile”. Al convegno erano presenti le delegazioni NATs peruviane e colombiane, le quali hanno presentato ad una numerosa platea di studenti e rappresentanti del mondo accademico, associazionistico, del terzo settore, la loro posizione rispetto al lavoro minorile.

Il titolo del convegno racchiude in se, l'idea intrinseca che si è andata a trattare, ossia un'altra delle conseguenze dell'istituzionalizzazione dell'infanzia data dalla normativa internazionale. Infatti, molto spesso accade che le istituzioni poste a tutela dei minori, non tengano conto dei contesti socio-culturali in cui operano, negando il riconoscimento di esperienze che cercano di dare soluzioni alternative alle medesime problematiche. Una di queste, è proprio quella dei NATs, i quali attraverso l'esercizio del protagonismo, promuovono una forte agentività dei bambini lavoratori.



Grazie alla presenza di due delegazioni provenienti da Paesi differenti, è stato possibile analizzare insieme a loro un contesto sociale, politico ed economico diverso, in cui si sono evolute due realtà che operano da oltre vent'anni, ma che con percorsi differenti sono giunte a traguardi simili. Questo a riprova dell'azione di sistematizzazione dell'esperienza che viene fatta, più facilmente a livello continentale, dai coordinamenti dei movimenti NATs.

Il convegno ha permesso di risolvere notevoli e legittimi dubbi da parte del pubblico in sala, di approfondire riflessioni di ampio respiro su temi quali l'istituzione di apposite forme di tutela dei

minori lavoratori, del ruolo pedagogico del lavoro, dell'inserimento delle attività lavorative dignitose dei NATs all'interno dei circuiti del commercio equo-solidale.

Gli incontri con i Consigli Comunali dei Ragazzi

All'interno del progetto, è stato possibile includere l'incontro fra due mondi tanto diversi quanto comuni. Come tra i sindacati e i NATs, che a loro modo promuovono i diritti dei lavoratori e contrastano lo sfruttamento economico dei minori, sia i NATs che i Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR), promuovono il diritto di partecipazione dei minori, così come previsto nella Convenzione internazionale dei diritti del fanciullo del 1989 all'articolo 12.



Incontro tra la delegazione colombiana dei NATs ed il Consiglio Comunale dei Ragazzi di Martellago (VE).

I CCR sono un'opportunità per i ragazzi di esercitare la democrazia, per capire da vicino come funziona il mondo degli adulti, la propria comunità, ma anche per gli adulti, per conoscere il punto di vista dei minori su questioni che normalmente li vedevano marginali. Ogni CCR è diverso dagli altri, non esiste una formula univoca, perché dipende primariamente dal territorio, dalle esigenze della comunità locale, dal fatto che il Consiglio si sviluppi a partire da una realtà scolastica, dallo stesso Consiglio Comunale, o da un gruppo informale.

Anche quest'anno, abbiamo potuto favorire l'incontro, molto positivo, tra i NATs e i CCR, in particolare quelli di Mogliano Veneto (TV), Silea (TV), Martellago (VE). L'incontro ha permesso lo scambio reciproco delle proprie realtà di protagonismo, comprendendo innanzitutto che cosa ognuno intendeva con questo termine, verificando poi come veniva attuato. È un modo anche questo di creare una conoscenza critica, di sviluppare un tessuto di relazioni, che permetta di promuovere nuovi soggetti del cambiamento.

Il forum "Ti scrivo"

Per dare una maggiore continuità nelle relazioni instaurate fra gli studenti/ragazzi italiani e i movimenti NATs, in particolare con i rappresentanti delle due delegazioni in visita in Italia, si è riproposto il forum telematico denominato "Ti scrivo", nella pagina web di NATs per... – Onlus (www.natsper.org).

Il forum è un valido strumento di comunicazione diretta, che permetterà di approfondire la reciproca conoscenza fra le realtà esistenti qui in Italia e quelle dei movimenti NATs, così da diffondere una cultura di pace, basata sull'arricchimento culturale derivante da contesti diversi messi a confronto.

Si è scelto questo strumento telematico, convinti della facilità di accesso al web che ormai anche i bambini hanno acquisito, in grado di stimolare la voglia di comprendere nuovi orizzonti da entrambe le parti. Il funzionamento è garantito dallo staff di *NATs per...* – Onlus, che funge da mediatore oltre che da interprete linguistico nello scambio di informazioni, in modo da rendere più fluida la comunicazione.



Presentazione da parte di Lenard, uno dei delegati della Fundación del Pequeño Trabajador, ad una delle classi di Maerne (VE) che hanno partecipato al percorso, dell'attività del forum, attraverso la lettura della prima lettera scritta dai NATs colombiani.

3 -

Metodi e tecniche nell'educazione al tema del lavoro minorile

L'edizione 2008-2009 del progetto "Diritti umani in azione: infanzia, lavoro, protagonismo", ha voluto riunire tre associazioni che da qualche anno trattano il tema del lavoro minorile, conoscendo l'esperienza dei NATs, così da poter condividere metodologie e dinamiche da adottare, ma soprattutto per poter coprire diverse fasce d'età, questione che necessita dell'utilizzo di strumenti e tecniche differenziate.

Di seguito proponiamo il programma degli incontri utilizzato da ognuna delle associazioni.

NATs per... – **Onlus:** incontri svolti prevalentemente nelle scuole medie

➤ *1° incontro: "Partiamo da noi".* L'obiettivo del primo incontro è quello di confrontarsi su una visione altra del lavoro dei bambini e degli adolescenti.

- Dopo un primo gioco rompighiaccio di presentazione, si passa ad un brainstorming sulla parola lavoro minorile. Utilizzando un cartellone, sarà dato un pennarello ad ogni partecipante che scriverà le proprie sensazioni "a caldo". Al termine dell'attività, l'educatore cercherà di trovare i collegamenti fra ciò che è stato detto, evidenziando i possibili legami fra le diverse visioni sulla questione. Vivendo in una società occidentale, in cui il tema del lavoro minorile è presentato dai mezzi di comunicazione, prettamente nella versione abolizionista, è facilmente intuibile che questa sarà anche l'idea generale che risulterà dal brainstorming.



Brainstorming sul lavoro minorile
l'Istituto Comprensivo "Manzoni" di
Lancenigo (TV)

- A questo proposito si procede con la visione del video “Piccoli schiavi”, il quale rappresenta due realtà, una africana e una indiana, in cui si vedono bambini rispettivamente sfruttati in una miniera e in una fabbrica di palloni. Gli educatori, riprendendo i risultati del brainstorming, proseguendo la riflessione con i ragazzi, evidenziando gli aspetti contestuali emersi.
- Un’ulteriore passaggio porta ad una dinamica, in cui i ragazzi saranno suddivisi in due/tre gruppi, e ad ognuno saranno consegnate due foto sulle quali dovranno immaginare una storia, attraverso la loro interpretazione personale. Ogni foto rappresenta una realtà dell’infanzia differente, quale lo studio, il lavoro sfruttato, il lavoro degno, il gioco, in contesti molto diversi.
- Successivamente vi sarà un’assemblea plenaria in cui saranno lette le reali storie e confrontate con quelle che si sono immaginate. Assieme agli educatori si cercherà di riflettere sulle differenze fra le storie immaginate e quelle reali, introducendo le differenze tra sfruttamento e lavoro degno.
- Consegna del diario di bordo: un quaderno in cui saranno raccolti tutti i materiali utilizzati durante il percorso, con approfondimenti, e un foglio per le riflessioni a “caldo” o da effettuare in classe.



Gioco delle foto presso Istituto Comprensivo Statale “Manzoni di Lancenigo (TV)

➤ 2° incontro: “Alzo lo sguardo”. L’obiettivo è quello di analizzare la ripartizione delle risorse economiche a livello mondiale, oltre a riflettere sulla situazione economica di bambini e adolescenti lavoratori.

- Riepilogo dell’incontro precedente e lettura spontanea del diario di bordo.
- Gioco della torta: si presentano due cartelloni, uno con raffigurata la distribuzione della popolazione mondiale, l’altro con quella dell’utilizzo delle risorse. I ragazzi sono divisi in modo proporzionale alla distribuzione della popolazione formando dei gruppi che rappresentano i continenti. È divisa una torta tra i ragazzi mantenendo le proporzioni in base alla reale possibilità di utilizzo delle risorse nei vari continenti. I ragazzi sono invitati a

mangiare la torta. Si riflette su quanto sperimentato e si accompagna il gruppo a pensare rispetto ai fattori che hanno portato alla situazione attuale di iniquità e a quali siano le sue conseguenze. In questo modo si possono valutare le concause del fenomeno del lavoro minorile.

- Segue una breve lezione frontale, in cui sono forniti dati riferiti alla popolazione mondiale, all'Indice di Sviluppo Umano, al lavoro minorile. Si introducono le distinzioni rispetto a child labour e child work. È poi trasmesso il video "NATs, protagonismo e autorganizzazione", con cui è introdotto il tema dei NATs. Il video si sofferma su alcuni argomenti dei movimenti quali il lavoro degno ed il protagonismo. Segue riflessione su quanto emerso.

- Si chiude con una dinamica chiamata "gioco degli schieramenti": è tracciata con lo scotch una linea divisoria sul pavimento. Saranno enunciate delle frasi relative alla situazione di sfruttamento e di lavoro degno, declinate secondo le tre diverse visioni esistenti sul lavoro minorile. I ragazzi dovranno spostarsi a destra per il sì, a sinistra per il no o rimanere in mezzo se sono indecisi rispetto alla validità o meno dell'affermazione. Sarà poi chiesto ad uno dei ragazzi, a turno, di fare da intervistatore chiedendo agli altri studenti il perché della loro scelta. In questo modo si crea un pro-contro rispetto a quanto emerso fino a quel momento, cercando di approfondire le conoscenze acquisite dai partecipanti. Segue una breve riflessione sul gioco.



Gioco degli schieramenti presso Scuola Media Statale "Buonarroti" di Martellago (VE)

➤ 3° incontro: "Partecipiamo ai diritti". Obiettivi dell'incontro sono di individuare i diritti fondamentali dell'infanzia e di introdurre il tema della partecipazione e del protagonismo dei movimenti NATs.

- Riepilogo dell'incontro precedente e lettura spontanea del diario di bordo.
- Si prosegue con un'attività che mira a definire il significato dei diritti e dei doveri. Si inizia facendo una raccolta delle opinioni dei ragazzi sul tema dei diritti. Seduti in cerchio, ogni partecipante riceve due post-it, su uno si

scriverà un dovere, sull'altro un diritto. In centro ci saranno due cesti dove si metteranno i post-it dei diritti e dei doveri. Ognuno poi prenderà un foglietto e lo attaccherà su un cartellone suddiviso in due colonne, tra diritti e doveri. Questo costituirà una prima bozza della “Carta dei diritti e dei doveri” del gruppo classe. Si passa quindi a sondare la conoscenza sulle convenzioni, carte, documenti che i ragazzi hanno sui



Dinamica Diritti e Doveri presso Scuola Media Paritaria “Madonna del Grappa” di Treviso

diritti dell'infanzia. Si introdurranno dunque tre tipi di documenti: la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia del 1989; la Carta dei Diritti Naturali di Bimbi e Bimbe; le dichiarazioni elaborate dai movimenti NATs (Kundapur). Gli educatori spiegheranno e favoriranno il confronto tra i diversi documenti. La classe si suddivide in 3 gruppi, ognuno focalizzato su un tipo di documento presentato, e si sceglieranno i 5 diritti ritenuti più importanti. Alla fine si costituirà, unitamente alla bozza creata precedentemente, un'unica “Carta dei diritti”.

- Si passa quindi a focalizzarsi sul tema del protagonismo. Si proietta il video “Cosa farò da piccolo”. Attraverso la riflessione sul video che spiega in maniera dettagliata la conformazione dei movimenti NATs a livello mondiale, si cerca di riflettere su quanto appreso nei percorsi, soffermandosi rispetto al diritto di partecipazione (art. 12 Convenzione sui diritti del fanciullo), da cui scaturisce il protagonismo dei NATs. Attraverso l'analisi del proprio quotidiano, si trasportano i canoni del protagonismo nel proprio contesto, verificando le possibilità di esercitare i diritti della Carta redatta nell'attività precedente;
- È presentata la delegazione NATs che sarà ospite dell'incontro successivo.

➤ 4° incontro: “I NATs”. Obiettivi dell'incontro sono quelli di favorire il confronto e lo scambio con i protagonisti dei movimenti NATs e di riflettere sulla valorizzazione critica del lavoro infantile, attraverso l'esercizio del protagonismo.

- L'incontro si apre con una dinamica ludica di presentazione, coordinata dalla delegazione colombiana in visita.
- Si prosegue con la presentazione in power point della storia di vita del NAT che ha partecipato all'incontro, la quale permette di avvicinare gli studenti a quella che è la realtà contestuale del movimento, attraverso gli occhi di un loro coetaneo. Seguono eventuali domande.

- La delegazione, con il supporto degli educatori, coordina un gioco, chiamato "La mia vita vale un uovo". L'uovo rappresenta i sogni, i desideri, le speranze di ognuno degli studenti, le quali però possono realizzarsi, solo attraverso il supporto mutuo di tutti. Come l'uovo, anche i sogni sono fragili, e devono superare molti ostacoli e avversità per potersi avverare.



Costruzione della barriera difensiva nel gioco "La mia vita vale un uovo", presso l'Istituto Comprensivo Statale "Martini" di Peseggia (VE)

La classe è suddivisa in due gruppi, e ad ognuno sarà dato un uovo, che dovrà proteggere con 10 palloncini e un rotolo di scotch. Alcune difficoltà della vita saranno rese, suddividendo gli studenti tra persone che non potranno utilizzare le mani, la vista o la possibilità di comunicare. In dieci minuti, ogni gruppo dovrà organizzarsi per poter creare una protezione a difesa dell'uovo. Nel corso della preparazione della strategia difensiva, i componenti della delegazione, passeranno nei gruppi cercando di demotivare il gruppo. Anche questo personaggio rappresenta un'altra delle avversità che si possono incontrare nella vita. Al



Tentativo di distruzione della struttura difensiva nel gioco "La mia vita vale un uovo", presso la Scuola Media Statale "Casteller" di Paese (TV)

termine del tempo, il NAT lancerà dall'alto la struttura difensiva costruita da ogni gruppo, per verificare se i sogni sono stati protetti in maniera

adeguata. Segue una riflessione approfondita rispetto ai sentimenti provati, alle difficoltà riscontrate, alla qualità del lavoro collettivo.

- Attraverso un'ulteriore power point, è presentata dalla delegazione la strategia utilizzata dalla Fondazione a cui appartengono, per proteggere e realizzare collettivamente i sogni dei NATs. Segue un'ulteriore riflessione, facendo riflettere gli studenti su come sia possibile aiutare i NATs anche dal proprio contesto, senza la necessità di aiuti economici o in beni, ma solo con uno stile di vita più sobrio, riprendendo i concetti trattati nel secondo incontro rispetto alla iniqua ripartizione delle risorse a livello mondiale.
- Presentazione dell'attività del forum on-line attraverso la lettura della lettera scritta dai ragazzi colombiani per gli studenti italiani.

Progetto Mondo MLAL: incontri svolti nelle scuole medie.

- *1° incontro:* gli obiettivi sono di raccogliere in classe le preconoscenze sul tema; stimolare la partecipazione diretta per avvicinare a sé l'argomento di cui si tratta; introdurre la distinzione tra "lavoro minorile" e "sfruttamento" del lavoro minorile.

- La prima attività consiste nella realizzazione di un brainstorming il cui scopo è di identificare il significato che le parole "lavoro minorile" assumono nella mente e nel quotidiano dei ragazzi. Su di un cartellone sono scritte le parole LAVORO MINORILE e si danno ai ragazzi 5 minuti per



Brainstorming sul lavoro minorile presso l'Istituto comprensivo plesso medie "Floreste Malfer" di Garda (VR)

esprimere qualsiasi tipo di concetto o parola che possa scaturire in loro nell'immediato. I concetti emersi, scritti sul cartellone, evidenziano, normalmente, una concezione puramente negativa da parte dei ragazzi del tema trattato. Si cerca fin da subito di allargare la visione dei ragazzi proponendo di inserire nel cartellone anche termini di carattere positivo

legati alle loro piccole esperienze di lavoro e al significato che possono assumere all'interno della società e della famiglia.

- Si passa quindi ad esaminare in maniera più specifica cosa si intenda con il termine lavoro minorile. Attraverso la lettura delle storie di Kemi e Carlos, due bambini che lavorano in condizioni uno di schiavitù e l'altro di libertà ed organizzazione, si identificano i concetti di lavoro schiavo, lavoro sfruttato ed infine di lavoro degno.
- Ci si sofferma poi in particolare sul concetto di lavoro degno sul quale si conclude questo primo incontro

➤ *2° incontro*: gli obiettivi consistono nel comprendere la complessità del problema; fornire conoscenze sulle molteplicità delle situazioni relative al lavoro minorile, sulle sue cause e conseguenze; contestualizzare le nuove forme di "lavoro minorile" e "schiavo".

- Una volta ripresi i concetti del primo incontro si passa ad analizzare in maniera più specifica il tema del lavoro degno ed in particolare dei due concetti fondamentali che lo caratterizzano: la partecipazione e il protagonismo.

- Si introduce il tema dell'organizzazione e attraverso un gioco di ruolo si facilita il coinvolgimento dei ragazzi nel ragionare assieme e ad organizzarsi per reagire ad una ipotetica situazione di



Gioco di ruolo Dirittopolis presso l'Istituto comprensivo plesso medie "Emilio Salgari" di Negrar (VR)

privazione dei propri diritti da parte di una legge. I ragazzi si vedono in particolare privati del

diritto al gioco e organizzati in gruppi devono studiare assieme un metodo per affrontare la situazione.

- Si entra poi nello specifico dei movimenti dei bambini e adolescenti lavoratori, offrendo un ampio panorama sulle organizzazioni e sul loro sistema di gestione a livello locale prima ed internazionale poi. Il significato del loro protagonismo all'interno della società e del bisogno di unirsi per difendere i propri diritti di bambini lavoratori.

- Si visionano infine delle fotografie rappresentanti le organizzazioni e le tipologie di lavoro degno presenti nel mondo. I ragazzi possono quindi osservare con i loro occhi questi bambini di altri parti del mondo che lavorano per migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro.
 - In conclusione si introduce la visita della delegazione NATs, invitando i ragazzi a preparare un'accoglienza adeguata ed a valorizzare la grande opportunità che gli si presenta.
- *3° incontro*: gli obiettivi sono di presentare l'organizzazione di bambini lavoratori in America Latina, in Africa e in Asia; di ragionare sulla possibilità di considerare il lavoro un'esperienza positiva di protagonismo e partecipazione diretta all'economia familiare per bambini o adolescenti.
- L'incontro prevede la visita di una delegazione peruviana di NATs composta da un bambino lavoratore, delegato nazionale del MNNATSOP e da un'accompagnatrice, educatrice della scuola per bambini lavoratori NASSAE di Lima. Le classi, divise in due gruppi, si incontrano con i delegati e possono confrontarsi, attraverso l'ascolto di esperienze, la visione di immagini e una serie di domande.
 - I due operatori di ProgettoMondo Mlal introducono la giornata recuperando i concetti affrontati negli incontri precedenti.
 - In seguito il NAT si presenta ai ragazzi, raccontando la sua storia e spiegando il sistema di funzionamento delle organizzazioni nel mondo grazie ad una presentazione power point.
 - L'educatrice si presenta a sua volta, raccontando l'esperienza della sua scuola nel quartiere periferico di Lima, San Juan de Lurigancho, e il significato che assume il suo lavoro e quello degli educatori nell'appoggiare i bambini lavoratori della zona affinché possano lavorare in maniera degna, studiare, mangiare, avere assistenza medica e organizzarsi per migliorare le proprie condizioni.
 - Questo incontro dà spazio alle molte domande dei ragazzi. L'incontro si conclude con la presentazione dell'attività del forum on-line per gli studenti italiani e la consegna di alcuni cartelloni e cartoline regalo realizzate dai ragazzi per gli ospiti.

- *4° incontro*: gli obiettivi consistono nell'acquisire una conoscenza più approfondita del fenomeno del lavoro minorile; sollecitare i ragazzi/e a superare la visione egocentrica della realtà e alcuni stereotipi sociali, introdurre nel proprio quotidiano un'attenzione alle realtà differenti dalla propria; partecipare concretamente alla campagna di "Sostegno a distanza" dei bambini lavoratori.
- Dopo una dinamica che raccoglie i contenuti dei tre incontri precedenti si svolge nuovamente un brainstorming sulle parole "lavoro minorile" e a differenza della volta precedente i termini individuati risultano, normalmente, essere per almeno un 50% di carattere positivo. Si ragiona quindi sulla capacità di guardare le cose da diversi punti di vista e sull'importanza del lavoro minorile per alcune persone e in alcune condizioni.
 - L'attività successiva consiste nel chiedere ai ragazzi di organizzarsi per gruppi e di realizzare un cartellone che potesse riassumere le loro sensazioni, emozioni e le cose che hanno imparato da questo percorso.
 - Dopo un approfondimento sull'importanza del protagonismo di giovani e bambini nella vita sociale si invitano i ragazzi ad organizzarsi per realizzare un'attività che permetta loro di raccontare alle persone loro vicine l'esperienza vissuta.

Jardin de los niños Onlus: incontri svolti prevalentemente nelle scuole superiori

- *1° incontro*: ha l'obiettivo di far riflettere sul concetto di lavoro minorile partendo dalla distinzione tra lavoro e sfruttamento.
- Dopo una breve presentazione della tematica e della metodologia che sarà utilizzata nell'intero percorso, si parte con un gioco rompighiaccio al fine di conoscersi reciprocamente.
 - Si passa quindi ad una prima fase che consiste nell'affrontare il tema del lavoro minorile attraverso la tecnica del brainstorming. I ragazzi scrivono i loro pensieri sul concetto di lavoro minorile e il facilitatore, insieme alla classe, raggruppa le parole a seconda di ciò che emerge. Normalmente risalta una visione piuttosto negativa sul concetto di lavoro minorile. Questa è dovuta dal fatto che c'è una forte rigidità da parte della società nel

vedere e percepire in modo diverso il fenomeno dei bambini e adolescenti lavoratori. Gli stessi mezzi di comunicazione giocano un ruolo fondamentale in questo senso.

- Foto – storia. Divisi in gruppi di 3 – 5 persone (a seconda del numero totale), sono distribuite (una per gruppo) 2 tipologie di foto: una rappresenta un bambino lavoratore sfruttato e una, invece, un bambino lavoratore che valorizza ciò che fa. I ragazzi osservano la foto e immaginano una storia. Per costruire la storia si danno 3 input: cosa faceva prima, cosa sta facendo, cosa farà domani. Le storie costruite e raccontate avevano un denominatore comune: lo sfruttamento e il disagio, anche se una delle immagini richiama una situazione di lavoro non sfruttato. Questa seconda parte del lavoro permette di approfondire la percezione che si ha del lavoro dei bambini e adolescenti e il ruolo fondamentale che giocano i pregiudizi e l'immaginario comune. Con questo lavoro il facilitatore costruisce assieme alla classe un cartellone con la distinzione di ciò che è lavoro è ciò che non lo è. Da qui inizia un primo processo di cambiamento sul concetto di lavoro, arricchito rispetto a quanto uscito con il brainstorming.
 - Si prosegue con la lettura delle definizioni di lavoro (tratte da dizionari), per mettere in evidenza che il concetto di lavoro non è legato necessariamente a quello di retribuzione. Ecco un primo elemento di dibattito da parte di tutta la classe. Per sottolineare l'importanza del lavoro, non considerato da un punto di vista prettamente economico, si passa alla lettura di storie vere. Questo servirà per accendere una discussione critica su quanto espresso precedentemente. In questa parte emergono degli elementi arricchenti per quanto riguarda il lavoro inteso come forma di aiuto, di collaborazione, di sopravvivenza, di formazione. A questo punto si inizia a parlare di LAVORO POSITIVO E LAVORO NEGATIVO.
 - Il primo incontro si chiude ricapitolando il tema affrontato, in particolare il primo approccio.
- *2° incontro*: l'obiettivo è quello di analizzare le statistiche relative al fenomeno del lavoro minorile nel mondo e la presentazione e riflessione sulla definizione e sui vari approcci al lavoro minorile.

- Riepilogo del primo incontro a ruota libera cercando di far partecipare tutta la classe. Il facilitatore in questo caso sollecita il dibattito.
- Attività: Se il mondo fosse un villaggio di 100 persone. Divisi in gruppi, ogni gruppo ha un foglio da compilare. Una volta spiegata l'attività si chiede a qualcuno di ripetere la consegna. Lo scopo è quello di indirizzare la classe ad un'analisi ampia sulle risorse del mondo e sulla loro distribuzione. Nel caso in cui le risorse fossero distribuite in modo diseguale nel mondo questo fattore potrebbe dare vita ad una serie di problematiche e fenomeni sociali a livello mondiale? Discussione e commento degli alunni. Il commento sarà incentrato sui dati della povertà dei bambini e si chiederà ai vari gruppi quali sono stati i fattori che li hanno colpiti maggiormente e rispetto a quali si sentono, invece, più distanti.
- Lezione frontale: è importante far capire che le informazioni statistiche sono semplicemente delle stime, *non dati assoluti* e certi. Obiettivo: riflettere insieme al gruppo sulle statistiche che toccano i bambini e adolescenti fino ai 18 anni. Un altro punto da affrontare è il concetto di lavoro non retribuito, che spesso è identificato solo come semplice aiuto senza essere preso troppo in considerazione. Queste statistiche spesso inglobano al lavoro minorile anche attività che consideriamo reati, come la prostituzione infantile, i bambini soldati, il commercio di bambini, ecc.
- Da quest'ultimo punto, si ha lo spunto per introdurre alcune riflessioni sulle convenzioni dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro): Conv. 182, sulle peggiori forme di lavoro minorile: partendo da cos'è considerato reato e la conseguente convenzione; Conv. 138, sull'età minima di accesso al lavoro per minori. Si fa riferimento alle due visioni di lavoro minorile già emerse nel primo incontro (sfruttamento/positivo). Si mettono in evidenza i presupposti propri dell'OIL per arrivare a capire la stesura della convenzione.
- Attività "I 3 discorsi". Dopo un veloce riassunto dei due approcci affrontati (abolizionista e pragmatico), si formano piccolissimi gruppi (3 persone) che dovranno leggere un "discorso" che gli verrà consegnato al fine di individuare di quale approccio si stia parlando (abolizionista, pragmatico o di nessuno dei due). Dovranno anche motivare la loro scelta.

- Lettura dei brani e approfondimento sul 3° approccio. I facilitatori leggono i 3 discorsi e chiedono ad ognuno a che approccio si riferisce, il perché, se gli altri sono d'accordo, ecc...
- *3° incontro*: l'obiettivo è quello di riflettere sul concetto di diritto, collegato a quello di bisogno. Si presenta il movimento dei bambini lavoratori, partendo dalla rivendicazione dei diritti all'infanzia, fino al diritto di lavorare.
- Riepilogo dell'incontro precedente con la stessa modalità; è la classe a rilevare gli spunti, il facilitatore, invece, sottolinea i passaggi chiave: differenza tra lavoro/sfruttamento, concetto di lavoro positivo, approcci al lavoro dei bambini e adolescenti.
 - Rompighiaccio: nome e parola che sono rimaste impresse nell'incontro precedente.
 - Attività: Desideri e Bisogni. L'attività mira ad analizzare la genesi dei diritti a partire dai bisogni degli individui e a far comporre ai ragazzi una loro Carta dei Bisogni/Diritti. L'attività si svolge nel seguente modo: creazione di gruppi di 3 persone, consegna delle carte-bisogno. Si spiega che il Governo del paese nel quale si vive è autoritario e ha deciso di sopprimere alcuni bisogni, di conseguenza ogni gruppo dovrà eliminare 5 carte bisogno a scelta. Alla fine del gioco ogni gruppo non rimane con tutti i bisogni che aveva inizialmente, ma con quelli reputati più importanti.
 - Segue una plenaria, ogni gruppo legge le carte-bisogno con cui è rimasto e che ha identificato come fondamentali. Si segnano su un cartellone i bisogni emersi come comuni (oppure si può scegliere di inserirli tutti) e si apre una piccola discussione: È stato facile/difficile svolgere l'attività? E prendere le decisioni in gruppo? Ci sono differenze fra le varie liste? Affinità? Siete soddisfatti del risultato?
 - Partendo dalla lista dei bisogni/diritti elaborata dai ragazzi, si fanno degli accenni all'esistenza di convenzioni internazionali sui diritti dell'infanzia e su dichiarazioni elaborate dai Movimenti NATs (es. Kundapur, ma anche Berlino e Siena) che integrano la loro lista con: diritto al lavoro degno, diritto ad una scuola adatta, diritto alla partecipazione.

- A partire da questo discorso, si introduce il Movimento NATs: come e dove nasce, i suoi principi, la sua concreta organizzazione, il ruolo degli adulti. Successivamente si proietta il film “Cosa farò da piccolo”. *Discussione dopo il filmato:* cosa vi ha colpito di questi ragazzi? Qual è la loro concezione del lavoro? Che cosa chiedono? Le riflessioni sono trascritte su un cartellone. Se non emerge nulla, si dovrà cercare di stimolare una riflessione sulla richiesta del Movimento NATs di “Partecipare” spiegando l’importanza che i diritti non vengano negati.
- Attività “Preparando il 4° incontro” Incontro con la delegazione Peruviana”. Divisi in gruppi di 3, gli alunni dovranno identificare 4 domande da porre al ragazzo peruviano con cui parleranno al prossimo incontro (il loro concetto di Lavoro; l’organizzazione dei ragazzi lavoratori; le condizioni di lavoro in Sud America o nel Mondo; domanda Libera). In plenaria, si leggono le domande e si crea un unico elenco.
- Attività di valutazione dei tre incontri.

➤ 4° incontro: l’obiettivo fondamentale è lo scambio di esperienze con il rappresentante del movimento di bambini adolescenti lavoratori del Perù in un clima di partecipazione, di ascolto e di pensiero critico individuale.

- Come prima attività la delegazione peruviana chiede alla classe di formare delle coppie e che ogni alunno si presenti. La dinamica si chiama “La barca sta affondando”
- La seconda attività ludica ha come obiettivo il creare un clima di confidenza, di rilassamento, di gioco, di risate, di allentamento di qualsiasi tensione. Il gioco si chiama “E’ arrivata una lettera”; i ragazzi si divertono, il clima è disteso e favorevole al dialogo.
- Presentazione del NAT, delegato nazionale del movimento di bambini e adolescenti organizzati del Perù. Presenta la sua esperienza personale come bambino lavoratore e il suo punto di vista sul lavoro che fa. Racconta il percorso fatto per arrivare al movimento che nasce con la sua esperienza di organizzazione di gruppo nel suo quartiere. Dopo di che presenta il movimento, i principi, gli obiettivi, la loro visione dell’infanzia, del mondo, la metodologia di lavoro, le linee di azione, l’organizzazione, l’educazione, il gioco e la salute.

- Presentazione dell'accompagnatrice, direttrice della scuola "NASSAE" per bambini lavoratori.

Grazie al suo racconto, la classe riesce ad avere un esempio chiaro di una scuola che favorisce la partecipazione e il protagonismo dei bambini e degli adolescenti.



Incontro con Anthony e Lucy, della delegazione peruviana presso l'I.T.I.S. Marconi di Padova

- Plenaria: si leggono le domande preparate a chiusura del 3° incontro. Inizia così un dibattito sul concetto di lavoro, di sfruttamento, lavoro positivo, lavoro come fonte di formazione, ecc... I ragazzi delle classi sono interessati anche a conoscere il contesto e la quotidianità dei ragazzi peruviani; dalla qualità dell'insegnamento nella scuola, alla salute, al gioco, ecc...
- Valutazione dell'incontro

I percorsi formativi hanno visto impegnati più di un migliaio di studenti/ragazzi, appartenenti a:

- A Martellago (VE), presso la Scuola Media Statale Buonarroto di Martellago, con le classi 3° A-B-C-D-E
- A Peseggia (VE), presso l'Istituto Comprensivo Statale "Martini", con le classi 3° A-B-C-D
- A Maerne (VE); presso l'Istituto Comprensivo Statale "Matteotti", con le classi 1° A-B-C-D-E
- A Casale sul Sile (TV), presso l'Istituto Comprensivo Statale "Gramsci", con le classi 2° B-C
- A Treviso, presso la Scuola Media Statale "Mantegna", con le classi 3° M-N
- A Treviso, presso la Scuola Secondaria Paritaria "Madonna del Grappa", con la classe 3° A
- A Paese (TV), presso la Scuola Media Statale "Casteller", con le classi 3° B-H-I-L
- A Lancenigo (TV), presso l'Istituto Comprensivo Statale "Manzoni" con le classi A-B-C-D-E
- A Castelfranco Veneto (TV), presso la Scuola Media Statale Sarto, con la classe 2° B
- A Negrar (VR), presso l'Istituto Comprensivo Plesso Medie "Salgari", con le classi 2°-3° F
- A Garda (VR), presso l'Istituto Comprensivo Plesso Medie "Floreste Malfer", con le classi 1°-2°-3° B-C

- A Bussolengo (VR), presso l'Istituto Comprensivo Plesso Medie "Da Vinci", con le classi 2°-3° D
- A Cavaion Veronese (VR), presso l'Istituto Comprensivo Plesso Medie "Fracastoro", con le classi 2° A-B
- A Castelfranco Veneto (TV), presso Liceo Scientifico "Giorgione", con la classe 2°B
- A Padova, presso l'I.T.I.S. "Marconi", con le classi 1° E-F-G-H
- A Venezia, presso la Scuola Secondaria Liceo Linguistico e socio-psico-pedagogico "Tommaseo", con le classi 1°-2°-3° C, 1°-2° D
- A Noventa Padovana (PD), presso il Centro Educativo Pomeridiano "Eppicentro", con i due gruppi informali

Testimonianze

Il progetto *Diritti umani in azione: infanzia, lavoro, protagonismo* è un progetto, che rifacendosi allo stile NATs, vuole proporsi come volano per cercare di stimolare il protagonismo anche nell'infanzia-adolescenza italiana. Per capire un po' ciò che è stato il significato dell'esperienza, riportiamo alcuni passaggi di testimonianze pervenuteci da insegnanti, studenti e dalle stesse delegazioni NATs in visita.

Insegnante

“L'impostazione metodologica delle prime 3 lezioni era attiva e coinvolgente e preparava alla quarta giornata, in cui doveva avvenire quello che Bruner sostiene essere la scintilla, l'innescò di ogni apprendimento significativo, cioè un “incontro cruciale”.

Il raggiungimento degli obiettivi previsti si è potuto rilevare in modo oggettivo dalle considerazioni scritte dagli allievi. In essi emerge nettamente il cambiamento di ottica dei nostri studenti rispetto al lavoro minorile e la comprensione della situazione molto diversa in cui vivono i loro coetanei in altri paesi. Una simile chiarificazione di concetti e una tale “ripulitura” di stereotipi, li ha preparati nel modo migliore all'incontro faccia a faccia con Lucy, insegnante che dirige una scuola in Perù, per i NATs e con Antony, il ragazzo lavoratore che è referente nazionale peruviano del movimento.

Passare dalle conoscenze alle competenze non è facile: ci vorrebbe un tempo più lungo e una frequentazione assidua da parte dei nostri ragazzi dei luoghi e non solo dei temi del disagio sociale e delle emergenze educative.

Tuttavia, come docente di pedagogia, devo dire che per la prima volta, ho potuto verificare con i miei allievi, grazie a questi “incontri ravvicinati del terzo tipo” con persone ed esperienze d'oltreoceano, il valore formativo del lavoro, non tanto nella sua scontata valenza propedeutica e orientativa, quanto nel suo intrinseco potere organizzativo della mente in funzione dell'autonomia intellettuale e morale.”

Studentessa

“Il lavoro svolto con i NATs mi è stato d'aiuto per che ho visto e sentito. Mi ha colpito molto ciò che ci hanno detto i rappresentanti che sono venuti a trovarci e soprattutto il gioco dell'uovo, perché non lo si doveva rompere, perché dentro c'erano i nostri sogni da realizzare. Questo mi ha fatto capire quanto è importante collaborare e capirsi tra di noi. Abbiamo parlato su quello che subiscono i bambini lavoratori e legato a questo abbiamo descritto una cartolina inventando una

storia e infine abbiamo ascoltato l'originale. I bambini lavoratori hanno dolore e fanno fatica, a volte sono senza genitori e amici, ed io non posso capirli molto, ma so che è dura.”

Studentessa

“A me sono piaciuti molto gli incontri, però mi hanno fatto anche molto riflettere. Noi non dobbiamo lavorare, ma pensiamo solo, dopo aver fatto scuola e compiti, a giocare e divertirci. Invece ci sono bambini che non possono né andare a scuola né giocare perché sono costretti a lavorare. Ci sono anche bambini che lavorano perché lo vogliono, non lavorano proprio tante ore e neanche è pericoloso e lo fanno di loro spontanea volontà. Cercano di avere il diritto di farlo per aiutare se stessi e la propria famiglia.”

Delegazione colombiana

“Ogni incontro che abbiamo realizzato nelle scuole o in altri spazi, sono stati abbastanza interessanti e arricchenti per noi. Ci hanno dato la possibilità di ampliare la nostra visione del mondo, avvicinandoci ad una forma differente di pensare la società, l'infanzia, il lavoro, la vita stessa. In ogni incontro abbiamo potuto vedere differenti reazioni e risposte al nostro messaggio: abbiamo percepito silenzi, indifferenza, disinteresse tanto nei ragazzi come in alcuni insegnanti, ma allo stesso tempo abbiamo ricevuto con allegria e ringraziamo il saluto caloroso di molti gruppi e l'interesse dimostrato nel fare domande per conoscere ciò che succede in una realtà tanto lontana come la nostra, e sconosciuto ai più. Di fronte a questa situazione riconosciamo che anche se fossero stati solo pochi o se anche fosse stato solo uno ad essere toccato da ciò che abbiamo espresso e rappresentato, comunque sia avremmo guadagnato qualcosa, perché in una maniera o nell'altra questo sarà poi moltiplicatore rispetto agli altri.”

Delegazione peruviana

“Alla fine di questa esperienza abbiamo potuto conoscere la vita della gente in Italia, una vita con molte opportunità come l'educazione per esempio, con delle buone scuole pur essendo pubbliche. Ci siamo però anche resi conto, di come molti bambini abbiano bisogno di ricevere maggiore affetto da parte delle famiglie, tanto che tutto ciò che posseggono di materiale perde valore. Questa situazione porta ad un rinchiudersi in se stessi, con i propri problemi, impendendo che si possa pensare come un collettivo. È anche per questo che mi è piaciuto poter vivere questa esperienza di incontro fra due mondi diversi, per poter parlare con loro e gettare il seme dell'organizzazione, del protagonismo. Tuttavia, nella scuola di Cavaion Veronese abbiamo incontrato un gruppo di ragazzi che già avevano vissuto un'esperienza di organizzazione per

azioni concrete come gite o iniziative per la conservazione dell'ambiente, ed è stato importante notare la positività con cui hanno vissuto questa esperienza. Per concludere, credo sia importante garantire maggiori spazi di espressione e di esercizio del diritto di partecipazione, in modo da potersi organizzare per trovare soluzioni comuni ai problemi che potrebbero emergere.”

Conclusioni

Il progetto *Diritti umani in azione: infanzia lavoro, protagonismo*, ha permesso di trattare il tema della riflessione è il “lavoro minorile”, ossia l’occupazione più o meno retribuita svolta dai ragazzi e dalle ragazze minori di 15 anni. Parlare di “lavoro minorile” significa soprattutto iniziare a distinguere ciò che è “lavoro” da ciò che è “sfruttamento”, significa, innanzitutto per noi che apparteniamo alla cultura occidentale, partire dai molti luoghi comuni e stereotipi.

Esistono forme come, la “schiavitù”, la “prostituzione”, la condizione dei “bambini soldato” che non sono lavori, ma vere e proprie forme di schiavitù, forme di sfruttamento rispetto alle quali occorre adottare politiche e azioni adeguate a livello internazionale. Si tratta di forme di schiavitù perché ai minori non vengono garantiti i diritti fondamentali e cioè la libertà di scegliere o ottenere il proprio rapporto di dipendente, la tutela sul luogo e sull’orario di lavoro, una giusta retribuzione, un impiego che non comprometta la crescita e la socializzazione di bambini e adolescenti.

Ma da secoli e secoli “lavoro minorile” significa per milioni di bambini anche la mano d’opera offerta ad attività familiari in agricoltura, artigianato, vendita di gelati, frutta o vestiario al mercato. Nella Sierra Andina come nei villaggi africani, spesso il lavoro infantile integra semplicemente quello dei genitori, in un insieme di mansioni accessorie che non per forza ostacolano i regolari processi di socializzazione e di apprendimento.

Le condizioni di lavoro dei bambini dipendono sempre dal contesto e dall’ambiente di vita, dalla storia del singolo, da quella della sua famiglia e dalla comunità di appartenenza, dal rapporto che riesce a mantenere con le altre agenzie educative, come la scuola, la parrocchia o il gruppo sportivo, e infine dalle modalità con cui è svolto il lavoro.

In questo percorso abbiamo cercato di offrire un panorama della molteplicità di situazioni che riguardano il “lavoro minorile”, distinguendo il “lavoro schiavo” dal diritto al lavoro che i bambini del Sud del mondo chiedono sia loro riconosciuto. Abbiamo deciso, per quanto possibile, di non essere noi, con il nostro linguaggio e la nostra prospettiva, a raccontare le realtà dei bambini e degli adolescenti lavoratori, ma abbiamo provato a lasciare loro la parola, facendoci promotori di quella linea di pensiero che vorrebbe l’infanzia e l’adolescenza anche protagoniste di spazi di partecipazione diretta e non mediata dagli adulti.

Grazie alle diverse attività proposte all’interno del progetto, si è potuto affrontare il tema del lavoro minorile secondo l’alternativa visione proposta dai movimenti NATs, in diversi ambiti di riflessione, che hanno stimolato tanto gli studenti, quanto gli adulti, quanto gli stessi operatori delle tre associazioni che hanno portato avanti l’iniziativa. A questo proposito, date le affinità riscontrate all’interno dell’attività “Costruiamo insieme”, sia a livello di ipotesi formative sia a livello di azioni

concrete a favore dei movimenti NATs in America Latina, si sta già lavorando per cercare di individuare proposte comuni da presentare nel prossimo anno scolastico. In particolare, la possibilità di elaborare dei moduli didattici sul lavoro minorile e sul protagonismo nell'infanzia, che possano essere spendibili a livello territoriale a seconda dei diversi target di età a cui si rivolgono.

Bibliografia

- Cussiánovich A., Figueroa E., *“La organización: espacio de resiliencia y herramienta para el protagonismo de los NATs”*, Ifejant, Lima, 2001
- De Stefani P., *“Dalla tutela alla promozione”*, in De Stefani P., a cura di, *“A scuola con i diritti dei bambini: esperienze di educazione ai diritti umani promosse dal Pubblico Tutore dei Minori del Veneto”*, Cleup, Padova, 2004
- Nunin R., *“Uno sguardo sulla legislazione internazionale: risorse e nodi critici”*, Quaderni del Centro Nazionale di Documentazione ed Analisi per l’infanzia, n. 30, *“Bambini e adolescenti che lavorano: un panorama dall’Italia all’Europa”*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2004
- Sgritta G.B., *“La cittadinanza negata”*, in Maggioni G., Baraldi C., a cura di, *“Cittadinanza dei bambini e costruzione sociale dell’infanzia”*, Quattro Venti, Urbino, 1997

Sitografia

www.ifejant.org

www.italiantas.org

www.jardin.it

www.manthocperu.org

www.mlal.org

www.molacnats.org

www.natsper.org

www.unicef.it

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare per la buona realizzazione del progetto

“Diritti umani in azione:
infanzia, lavoro, protagonismo”:

- Regione del Veneto
- Progetto Mondo MLAL (VR)
- Jardin de los niños Onlus (PD)
- Comune di Paese (TV)
- Italianats: per i diritti dei bambini lavoratori
- ASoC: solidarietà e cooperazione
- Consorzio Arcobaleno società cooperativa sociale
- Scuola Media Statale “A. Serena” (TV)
- Anolf CISL Treviso (TV)
- Fundación del Pequeño Trabajador (Bogotá, Colombia)
- Escuela de niños y adolescentes trabajadores NASSAE (Lima, Perù)